Anno V. - N. 1591 Trieste, Martedì 18 Maggio 1886. (Edizione del mattino). Anno V. - N. 1591

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO. Alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s 28 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4. Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

L'armata di salute. MILANO 17. E' giunta a Milano una avanguardia dell'armata di salute capitanata dalla celebre generalessa Booth. Credesi voglia studiare se vi sia probabilità fra di noi per una fruttuosa propaganda.

Notizie sanitarie. VENEZIA 17. Ieri 7 casi di colera e 3 morti.

— BARI 17. Nelle ultime 24 ore, 8 casi nuovi e 5 morti.

Arresto. PARIGI 17. Pillot, colui che estorse tre cambiali da 50 mila franchi al banchiere Soubeyran, è stato arrestato a Ginevra, mentre scendeva dal treno.

Orribile fatto. MILANO 17. Ieri a Cuggiono, la moglie del signor Giovanni Gallotti, appaltatore e possidente, che abita in quel Comune, tratta seco, per forza, una sua figlia di 12 anni, si gettò con essa dal ponte di Castelletto, nelle acque del Naviglio, ove, entrambi, trovarono miseramente la morte. Credesi che un accesso di delirio abbia sconvolto la mente alla disgraziata signora, che era gestante. All'inconsolabile marito, rimangono cinque figli.

Lo sciopero di Decazeville. PARIGI 17. Ha recato sorpresa generale il fatto ché la compagnia delle miniere di Decazeville abbia rifiutato l' arbitrato proposto dagli scioperanti. Léon Say, partendo per un viaggio, affetta di non curarsene. Dicesi che la compagnia conosca la penuria degli operai e si aspetti la sottomissione incondizionata. Si biasima la compagnia per questo suo procedere.

CORTE D'ASSISE.

Il drama d'amore.

Mancano 5 minuti alle ore 9, e le scale, il portone del Tribunale, sono affollate di gente. Vi sono molti avvocati. Tutti i giurati. Una folla di gente, fra cui molte donne, fa ressa dinanzi la porta d'ingresso della galleria, sita al terzo piano. Poco dopo le 9, i giurati prendono posto nell'aula. Entra il presidente cons. Sciolis, accompagnato dai giudici cons. Mrach e cons. Dallatorre; il procuratore di stato signor Taddei, siede al suo posto. Al banco della difesa c'è l' avvocato Ettore Dr. Ricchetti. Protocollista è l' ascoltante sig. Mrach.

Alle 9 e 25, la Giuria è composta come segue:

Guglielmo Calafatti, Gius. Adamich, Giusto Catola, Leop. Vianello, Giov. Lauro, Emilio Moll, Antonio Ghezzo, Carlo Degasperi, Ettore Schott, Ant. cav. Reina, Francesco Degrassi, Giov. Bruna.

Prestano il giuramento.

Vengono chiamati i testi che sono: padre e figlia Marincich. Avvertiti che dovranno deporre sotto vincolo di giuramento, la ragazza esce, il padre, insinuatosi parte civile, si ferma nell'aula.

Il protocollista annunzia la causa: Trattasi del crimine di attentato omicidio; ne è imputato Massimiliano Feghetz. Dà quindi lettura dell'atto d'accusa.

Intanto si aprono le porte delle gallerie; il rumore dei passi della gente che entra, impedisce al cancelliere di farsi udire chiaramente. Si sospende per brevi istanti la lettura.

Si ode la voce dell'usciere che grida come un ossesso: „Uno per volta: piano; non lascio entrare;" ecc. In breve la galleria rigurgita di gente, tanto che non si ammettono altri spettatori, e chiudesi la porta. Ridonata la quiete, il protocollista finisce di leggere l'atto d'accusa, che è l'identico che fu preletto al Tribunale provinciale il giorno del primo dibattimento.

Anzitutto, il presidente avverte i signori giurati, che questo dibattimento fu discusso il giorno 4 di questo mese, al Tribunale ordinario; che allora il titolo della causa era il grave ferimento. Che la Corte, dopo presa in riflesso le risultanze di quella seduta, deliberò di dichiarare, a norma del regolamento di procedura penale, la propria incompetenza a giudicare la causa e che quindi trasmetteva gli atti alla Procura di Stato, acciò li inviasse alla Corte d'Assise per titolo di attentato omicidio.

Dopo ciò interroga l'accusato che risponde alle generali come segue: Massimiliano Feghetz, fu Francesco, da Trieste, nacque il 18 decembre 1867, apprendista, meccanico, all'arsenale del Lloyd.

Anch'esso viene avvertito del cambiamento che subì l'accusa. Domandato se riconosce di essere colpevole, non risponde; è confuso, prostrato.

Pres. Si riconosce autore del fatto materiale? — *Acc.* Sì.

Pres. Allora ci racconti i rapporti, le relazioni che aveva con Anna Marincich... Quando cominciò a conoscerla. — *Acc.* Nel giugno dell'anno scorso. -

E qui, dietro invito del Presidente, lo accusato tesse la storia dei suoi amori con l' Anna Marincich, e viene fino a narrare il fatto del ferimento avvenuto a St. Andrea, e del tentato suicidio. La sua narrazione è identica a quella già fatta nel primo processo, per cui crediamo bene di non tediare i lettori ripetendola qui.

Pres. Ora, riassumendo tutto, ci dica con che intenzione ella scaricò quella revoltella? — *Acc.* Nessuna intenzione.

Pres. Pure da una sua deposizione risulterebbe che ella aveva intenzione di ferire la Marincich in modo si ricordasse per tutta la vita. — *Acc.* Sì, dissi questo credendo trovare una mitigante.

Pres. Mi pare invece che abbia voluto trovare un' aggravante, se prima mi ha detto che non aveva intenzione alcuna? — *Acc.* Credevo mi accusassero d'averla voluta ammazzare.

Durante tutto l'interrogatorio il Feghetz s'è mostrato oltremodo commosso, ed è bisognato che il Presidente lo incoraggiasse, perchè le parole gli uscissero dalla bocca intelligibili.

Terminato il costituto dell' accusato, viene chiamata la danneggiata. Grande movimento nelle gallerie; è un sospingersi, un ficcare di teste fra teste, per poter gettare un'occhiata giù nella sala, affine di poter vedere colei che scombussolò il cervello del giovanotto.

L'Annetta Marincich entra con abbastanza disinvoltura; essa è vestita come l'ultima volta; quanto alla sua simpatica figura, i lettori già la conoscono, per la descrizione che ne abbiamo fatto.

La deposizione della ragazza è in generale conforme a quella anteriore; in certi particolari è meno incerta e — diciamolo pure — più favorevole all' accusato. Dessa parla con discreta franchezza, tuttavia in qualche punto non sa dominare la propria emozione.

Allorchè l'Annetta termina la sua deposizione, il Presidente la consiglia di ritirarsi a casa, se ama di sottrarsi ad emozioni troppo forti, che potrebbe provare, rimanendo. La ragazza chiede al Presidente il permesso di dire due parole, ed avutolo, si rivolge ai giurati e li prega a non voler mandare in prigione il suo Massimiliano.

La preghiera della buona figliuola viene accettata con una risatina bonaria.

Il Presidente le osserva però, che i signori giurati devono pronunciarsi soltanto secondo quanto detta la loro coscienza ed il loro onore.

Testimonianze, perizie mediche, informazioni, fedine, sono le medesime di quelle dell'altro dibattimento. Chiusa l'assunzione delle prove, che son le $11^1/_4$, il presidente sospende la seduta per un quarto d'ora, per dare tempo alla Corte di formulare le questioni.

Durante questo breve tempo, molti spettatori della sala escono nelle anticamere e negli anditi. In una delle anticamere c'è l' Annetta che piange trepidante per la sorte del suo fidanzato. Parecchi le si avvicinano e la confortano, presagendole un buon esito.

Scorso il quarto d' ora, rientra la Corte. Propone 5 questioni. L'avvocato Dr. Ricchetti chiede l'eliminazione della questione terza, che contempla il grave ferimento. Il P. M. si oppone, dicendo che ai giurati devesi lasciar adito a pronunciarsi su quel quesito, caso mai non trovassero il tentato omicidio. Replica l'avvocato difensore, col dire che il P. M. non può farsi sostenitore di due accuse ed asserendo illegale la proposta questione.

La Corte si ritira per decidere sulla controversia ed intanto il proc. di stato sig. Taddei si porta al banco della difesa, ed intavola una discussione legale academica coll'avvocato Ricchetti. Altri legali, che si trovano in sala, fanno altrettanto fra loro.

La Corte decide di non ammettere la domanda del sig. difensore, per la ragione che l' accusato non ebbe un formale sistema di difesa.

L'avvocato si riserva il diritto di ricorso per nullità.

Il sig. Taddei ha la parola per la sua requisitoria. Egli esordisce dicendo che non è sfiduciato nell'esito della causa che sostiene, come si potrebbe forse supporre; perchè ha fede che i giurati non ammetteranno la forza irresistibile, nè il turbamento dei sensi, in un'azione che compromise l'esistenza di una persona, nè lascieranno impunita una colpa, dalla quale potevano derivare fatali conseguenze.

Dopo ciò riassume il racconto del fatto, coi particolari che lo precedettero e le circostanze che lo susseguirono; e ciò con una chiarezza somma, con vigoria di frasi.

Ritiene indiscutibile la prava intenzione nel Feghetz, col constatare e il possesso dell'arma, ed il far fuoco sull'amante a breve distanza, ed il tirare un secondo colpo, dopo esploso il primo.

Circa l' avere il Feghetz rivolto l'arma contro sè stesso, più che un atto di disperazione egli lo ritiene un mezzo per sottrarsi alla punizione. Domanda pertanto l' affermazione del quesito risguardante il tentato omicidio.

Ma pur prevedendo come nei giurati potesse sorgere il dubio che il feritore non avesse avuto l'intenzione di recare la morte alla Marincich, cerca dimostrare che l' intenzione del grave ferimento rimane pur sempre; ed in conferma di ciò, accenna alla prima deposizione dell'accusato presso il giudice istruttore.

Viene poscia a discorrere del turbamento dei sensi e della forza irresistibile, in oggi da ogni accusato accampata; e qui, avendo impreso una disquisizione un po' troppo lata, si attira una chiamata all'ordine dal Presidente, il quale lo esorta a non dipartirsi dai limiti della causa.

Rimesse le ruote sulle guide, l' oratore della legge cerca nell' azione del Feghetz la *spinta*, e la trova nel diverbio avvenuto coll' amante. Data la spinta, l'azione successiva essere stata una coerenza; quindi l'accampato turbamento dei sensi non riuscire affatto provato.

Qui l' oratore dice che ha ancora molti argomenti, i quali varrebbero a provare i suoi asserti. Queste parole sollevano alquanto rumore, specialmente nella galleria, dove la simpatia pel giovane accusato non è punto dissimulata.

Ma il signor Taddei è troppo agguerito per lasciarsi impressionare da un po' di rumore - che, d' altronde, non eccede certi limiti - e continua imperterrito il suo discorso.

Solleva poi dei dubi sull' intenzione suicida dell' accusato, parendogli impossibile che con quattro colpi non abbiasi a ferire che leggermente.

Conclude mettendo in guardia i giurati, col dire che sarebbe troppo comodo, dopo aver commesso un grave reato, ripararsi all'ombra della forza irresistibile; ed invoca un verdetto di colpabilità.

S' accinge a parlare l' avv. Dr. Ricchetti. Grande movimento di attenzione. Il foro triestino è largamente rappresentato tra gli spettatori della sala.

L'avv. Ricchetti dice che animato dalla bontà della causa che difende, non trarrà partito d'una singolare facondia per influire sull'animo dei giurati. Non cercherà d'intenerirli con le solite armi della retorica, con istudiate frasi.

Dopo di che passa a confutare, con grand'arte, ad una ad una le argomentazioni del P. M. Dice non potersi parlare della intenzione del suo difeso, perchè dalle risultanze processuali non si potè desumere che l' accusato sia stato guidato da una intenzione qualunque.

Parlando della *famigerata* forza irresistibile, rifiuta di farsene forte; sostiene invece il turbamento dei sensi, ch'egli ritiene da quella di molto differire. Spiega l'errore in cui cadde il suo difeso nell'ammettere, al suo primo esame, avere egli avuto intenzione di ferire l'amante.

Passa alle qualità morali del Feghetz; appoggiandosi sulle informazioni, sulle fedine e sulle testimonianze, conclude essere egli un buonissimo giovane percui soltanto un momento di disperazione, di eccitazione dei sensi, causata dalla gelosia, dal timore di perdere la fanciulla da lui amata, fu la causa delle sue azioni. Quanto al tentato suicidio, lo prova serio, col responso della perizia.

L'egregio difensore sta per chiudere e vorrebbe rivolgersi al cuore dei giurati, ma è chiamato all' ordine dal Presidente, e conclude col dire che attende con tutta tranquillità un verdetto d'assoluzione.

All' 1 e 25 minuti, dopo un' imparziale riassunto del Presidente, i giurati si ritirano. Frattanto nella sala e nella galleria succedono animate conversazioni.

Giù, nella via dei Fabri, dinanzi la porta postica del Tribunale, c' è una vettura che attende il Feghetz.

Alle 2,27 i giurati escono dalla stanza delle deliberazioni. Un *Oh!* prolungato li accoglie, quindi il silenzio si fa generale.

Il capo dei giurati, avv. Reina, legge i quesiti.

Il primo, riflettente l'attentato omicidio, è *negato ad unanimità*; il secondo, suppletorio, cade; il terzo, grave ferimento, è affermato con *8 sì* e *4 no*, però con esclusione dell'insidia; - il quarto, turbamento dei sensi, è affermato con *11 sì* ed *1 no*; il quinto, illecito porto d'armi, è affermato ad *unanimità*.

In seguito a tale verdetto e sentite le proposte del P. M. e della difesa, la Corte *assolve* Massimiliano Feghetz dall'accusa di crimine e lo condanna, per illecita detenzione d'arme, ad *una settimana* d'arresto.

L'accusato estremamente prostrato, sembra non comprendere, ed alla proclamazione della sentenza, rimane lì immobile.

L' avvocato difensore gli si avvicina e gli dice ch' è assolto. Il Feghetz piange dalla gioia. Poi viene condotto via dalle guardie e sparisce.

L'Annetta contornata da una corona di amiche, se ne va tutta giuliva, pensando che una settimana passa presto.

In via Cavana una grande quantità di curiosi che attendevano il Feghetz. Ma la vettura che lo conduce ha preso un' altra via.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Luna Piena alle 2.43 ant. — Leva il sole ore 4.32, tram. ore 7.21. — *Oggi:* San Venanzio. — *Domani:* San Celestino. — Termometro C. ore 7 ant. 14 6, — Altezza barometrica 767.8.

Consiglio di Città. Ordine del giorno per la XII seduta publica che avrà luogo giovedì 20 maggio alle ore $6^1/_2$ pom.

1. Lettura del P. V. della seduta publica del 13 maggio.
2. Proposta delegatizia per chiedere la prolungazione della percezione dei dazi municipali.
3. Proposta di diramare una circolare di concorso per i tre posti di maestra, vacanti presso le civiche scuole popolari di città.
4. Proposta di aumentare la paga dell'aggiunto al civico Museo di storia naturale.
5. Relazione del Comitato della publica istruzione sulla domanda di alcuni abitanti di Gropada per la istituzione di una scuola in quella villa.
6. Relazione sull'istanza delle maestre seconde dei civici giardini d' infanzia per aumento dell'onorario.
7. Presentazione del resoconto del Curatorio pei fondi dell'Unione patriottica triestina di soccorso, per l'anno 1885.
8. Nomina di un membro nel Curatorio suddetto.
9. Presentazione del conto consuntivo dei Magazzini generali del Comune e della Camera di commercio per l'anno 1885.
10. Nomina del Curatorio della scuola superiore di commercio di fondazione Revoltella.
11. Domanda di credito straordinario per l' impianto di bagni publici delle donne a St. Andrea.

Elezione convalidata. Il Consiglio della città, avendo nella sua tornata del 13 corr. convalidata la elezione del V distretto di campagna, il Magistrato civico porta a publica notizia che il signor Daneu Giovanni fu Andrea, fa parte della civica Rappresentanza.

Le commissioni incaricate di visitare i diversi distretti della città per provvedere agli eventuali inconvenienti delle abitazioni in linea igienica sanitaria, hanno di già incominciato a spiegare la loro attività. Tra sabato e ieri furono visitate oltre duecento case. Gl'inconvenienti non sono pochi, specie per ciò che riguarda le abitazioni dei portinai e lo scolo dei cessi. Le commissioni estendono sopraluogo un protocollo e il Magistrato poi suggerisce i lavori necessari e ne ordina ai proprietari l'effettuazione entro breve termine.

Il sequestro della madonna miracolosa. — Un individuo misterioso. Domenica, verso le sette pomeridiane, un individuo civilmente vestito, approfittando di una follata di gente ch'entrava, riusciva ad introdursi nella famosa casa N. 14 in via Amalia, dove si manifestano ancora - secondo che ne dicono le ingenue donnicciuole - le apparizioni della madonna miracolosa.

Entrato nella stanza - preteso campo d' azione dei prodigi - trovò una cinquantina di persone all'incirca, - donne in numero maggiore - le quali, genuflesse dinanzi ad un altare, biascicavano delle preghiere.

In mezzo all' altare, rinchiusa in un armadietto di vetro, c'è una imagine della madonna, in litografia, con una cornice dorata d' intorno.

La padrona di casa, a nome Giovanna Colombo, di cui risuonavano le gesta mesi or sono intorno all'erta di via del Monte, vestita d' una lunga tonaca fratesca tutta in panno nero, sta con una certa solennità vicino all' altare.

Siccome però quel tal sarto-frate Carlo Pelcich che presiedeva alle funzioni religiose nel *santuario* di via del Monte, trovasi da otto giorni all' ospedale, malato, - chi dispone ora per le orazioni è una tale Kerpan, da Gorizia, la quale ha seco una bambina di circa nove anni, che disimpegna le funzioni di santese. La ragazzina raccoglie l' obolo che viene offerto dagli astanti, mentre la donna racconta per filo e per segno le vicende della madonna di Pliscovizza *emigrata* a Trieste, dopo la distruzione dell' altare avvenuta colà.

Un ragazzo di circa 14 anni, di nome Schevar, abitante in via Media, N. 310 disimpegna il còmpito di scrivano e nota su d' un libro apposito i nomi di tutti coloro che vengono ad inscriversi in quella nuova confraternita.

La Kerpan dispone per le preghiere e, terminate queste, si rivolge agli astanti e con un tuono tra il mistico e il profetico domanda loro: „Gavè visto come che la moveva i oci?"

E tutte le donne, con l'imaginazione stupidamente riscaldata da vane superstizioni, affermano di aver veduto l'imagine a movere e girare gli sguardi!

Anche l'individuo misterioso il quale come si disse assisteva a quella scena in qualità di semplice spettatore, venne interrogato se avesse veduto il movimento di sguardi della madonna.

— L' ho veduta tanto bene, - rispose quel signore - che... io sequestro immediatamente questa imagine.

Gran *tableau*!

Un grido d' orrore echeggia per la stanza.

— Come! chi è lei che ardisce...?

— Un tale che può ardire. Io sono Kreiner, cancellista del commissariato di Polizia in Cologna.

Altro grido d'indignazione.

Il Kreiner frattanto fa chiamare di sopra il portinaio della casa e lo invia in cerca di due guardie di p. s., poi dà ordine che nessuno muova un passo.

Le guardie non tardano a sopragiungere.

Il cancellista prende nota dei nomi di tutte le persone che assistono al preteso miracolo, poi dà ordine che l'altare venga disfatto e proibisce severamente a tutti i fedeli di metter più piede in quella casa.

La imagine della madonna viene sequestrata.

La Colombo, scandolezzata, esterrefatta, prega caldamente il sig. Krainer che l'imagine non venga avvolta in un pezzo di carta.

— E perchè mai?

— Perchè la carta potrebbe farle male agli occhi.

— Evvia! - risponde il cancellista - se la madonna è tanto miracolosa. farà anche il prodigio... di non ammalarsi mai.

* * *

Durante la notte le finestre della stanza ove trovavasi l' altarino della madonna, vennero spalancate.

Secondo le savie elucubrazioni della Colombo e della Krepan, con le finestre aperte lo *spirito della madonna* (!!) poteva rientrare nella stanza liberamente.

Ieri infatti c'era di nuovo in quella casa un va e vieni di donnicciuole. Nell'altare però era stata collocata un'altra imagine della madonna. Pare dunque che lo *spirito* non bastasse!

Davvero sono cose che non par vero succedano a Trieste in pieno secolo dell'*Excelsior*... e della Duse!

Unione Ginnastica. Sabato a sera, i bravi dilettanti invitano i soci ad un trattenimento di dramatica.

Si rappresenterà la bella comedia del Carrera: *La Quaderna di Nanni*.

Piroscafo scagliato. Con l'assistenza dei piroscafi del Lloyd *Mars* e *Taid*, fu scagliato ieri il piroscafo *Timavo* che, come si è detto ieri, erasi investito nell'isola Lemnos. Il *Timavo* ha riportato dei danni alla prora.

Tiro alle palle di vetro. Causa il cattivo tempo, il tiro alle palle di vetro, domenica, non fu molto animato. Soltanto 16 furono gl'intervenuti.

Il tiro di decisione fu interessantissimo. A questo concorsero i sigg Dr. A. Valerio, Dr. G. Cronnest ed Antonio Milano. Il sig. Valerio ottenne il I premio colpendo 11 palle consecutive; il sig. Milano il II, con 10.

Incanto. Lunedì 24 corr., dalle ore 9 antim. alle 12 merid. e dalle 3 alle 6 pom., ed occorrendo anche nei dì successivi, verrà tenuto nel magazzino del Lloyd a.-u. a pianoterra, casa Carusso, via Lazzaretto vecchio N. T. 1507, un publico volontario incanto di vari effetti, come: biancheria, capi di vestiario, tanto nuovi che usati, libri, chincaglierie, carta e simili. Questi oggetti verranno aggiudicati dal commissario magistratuale al migliore offerente, verso pronto pagamento del prezzo di delibera ed immediato asporto.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti:

Un ciondolo per catena d' oriuolo, rinvenuto nei pressi di St. Antonio nuovo. — Una borsa da scuola, rinvenuta in via Caserma, dalla sig.a Maria Gore. — Due chiavi legate assieme, rinvenute da uno spazzino, davanti la macelleria Gasparoa, in via Beccherie, ed una chiave, rinvenuta nei pressi della chiesa di St. Antonio nuovo.

Gita per Parenzo. Per domenica prossima (28 corr.) in occasione della gita per Parenzo delle tre Società: Scienze naturali, Agraria e d'Ingegneri ed Architetti, l'impresa Devescovi organizzerà una gita di piacere a quella volta, con uno dei migliori piroscafi della Navigazione a vapore Istriana.

Due che si bastonano. Ieri alle 12 e mezza pom. due giovanotti: il signor C. e il signor T. incontratisi in piazza della Borsa, dopo un vivo battibecco si accapigliarono.

A quanto ci narrano, il signor T. avrebbe *abbordato* l'altro per il primo, chiedendogli ragione di certe beffe a lui dirette la sera innanzi, in birraria. Il signor C. avrebbe risposto bruscamente che lo lasciasse in pace.

Qui il signor T. avrebbe alzato il bastone, ma l'altro, prima ancora di esser colpito, lo avrebbe percosso con prevalenza di forza.

Una guardia di p. s. pose fine alla zuffa.

Suicidio. Carlo Velicogna, uomo di 54 anni, ex-riscuotitore della ditta Mandel e C. cambiavalute, era affetto da molti anni di tisi polmonare, malattia tremenda, che non lascia speranza di guarigione. Più volte, stanco delle sofferenze, aveva manifestato l' intenzione di finirla con quel filo di vita di martirio che gli restava; ma le sollecitudini dei suoi lo distolsero dal fatale proposito.

Domenica sera, sentendosi più aggravato del solito, il Velicogna, che abita al V piano della casa N. 1, in piazza della Borsa, assieme al proprio fratello, pregò questi d'andargli a chiamare un suo intimo amico, perchè gli tenesse compagnia, ciò che - diceva - l'avrebbe alquanto confortato.

L'amico venne ed assieme al fratello tennero compagnia al povero malato fin verso l'una dopo mezzanotte.

A quell' ora il Velicogna esortò il fratello a coricarsi, che dovendo questi recarsi al lavoro nella mattina susseguente, aveva bisogno di dormire.

Per una mezz' ora ei rimase con l' amico; poi manifestò il desiderio di rivedere il fratello, e pregò l' amico di andarlo a chiamare di nuovo. L'amico non aveva ancor messo il piede fuori dell' uscio della stanza, che udì lo scoppio di un colpo di fuoco. Si rivolse sollecito e giunse a vedere che l'infelice aveva allungato un braccio per deporre sul comodino la revoltella, con la quale s'era tirato un colpo al cuore.

Si chiamò in tutta fretta un medico; venne il Dr. Zampari, che ne constatò il decesso, altro non essendo possibile di fare.

Il cadavere del suicida venne lasciato al suo domicilio.

Storia d'un cavallo. Tempo fa un tale Giuseppe Pertot, oste, da Roiano, aveva comperato da Giuseppe Potkonide, un cavallo per il prezzo di 30 f.

Giorni sono il Pertot, volendo disfarsi dell'animale, trovò occasione di poterlo vendere per 75 fior. Sarebbe stato un affar d'oro.

Tuttavia egli, sapendo che il Potkonide sarebbe stato disposto a ricompensare l'animale, glielo offerse verso il pagamento di 60 fior.

L'altro rispose che non gliene avrebbe dati più di 50, e poichè il Pertot ribatteva che allora non se ne sarebbe potuto far nulla, il contraente andò su tutte le furie e trascese fino alle minacce. In conclusione del battibecco, scappò con questa sortita: „Se tu non mi dai il cavallo per 30 fiorini, vedrai che non sarà di nessuno di noi due."

Alle 10 di sera del dì stesso, infatti, alcune persone, avendo veduto il Potkonide uscire dalla stalla del Pertot lo avvertirono. Questi vi si recò senza indugio, e trovò il proprio cavallo colpito, con una larga ferita al ventre.

Denunziato il Potkonide per malizioso danneggiamento, venne arrestato iermattina nei pressi del Porto nuovo.

Martire del cretinismo. Un calzolaio che lavora in via Petronio, prese giorni sono al proprio servizio un giovanotto villico, (molto villico e molto rusticano) il quale senza dubio deve avere dei vincoli strettissimi di consanguineità con l'illustre Ebetucci.

Sentite questa ch'è carina:

Il calzolaio viene colpito da una disgrazia: gli muore un figliuolo. Addoloratissimo e poco disposto ad occuparsi delle formalità per la sepoltura, delega il suo primo ministro in questione di portare lui la cassa del povero morticino a S. Giusto.

Com' è costume gli viene attaccata con uno spillo sulla spalla destra la solita striscia di velo bianco.

Ma nell'infiggere lo spillo questo, anzichè unire soltanto il panno del vestito al velo, gli si configge nella carne del braccio, producendogli dolori acutissimi.

Il povero diavolo non fa motto; segue il convoglio con la pazienza di un martire, sopporta le sue sofferenze con una rassegnazione da santo.

Arriva a casa con un braccio gonfio come un pallone.

— Cos'è successo? Un'altra disgrazia?

— Ma! un ago... così e così.

— Toh! e non potevi dirlo subito a chi t'aveva appeso il nastro al braccio?

— Ma! signore! Io credevo che questa fosse un'usanza del paese. Per questa volta - cosa vuole? - la è fatta.

Teatro Comunale. Per indisposizione del signor Masi, la parte del brillante *Chanteluur* nel *Deputato di Bombignac* fu eseguita ieri a sera dal cav. Andò.

La comedia esilarantissima ha divertito; Cesare Rossi ha recitato magnificamente.

Questa sera questo eminente artista, il Bismarck dei caratteristi della vecchia guardia, ha la sua beneficiata.

Si rappresenta la nota comedia in 5 atti di Emilio Augier: *Le lionesse povere*. Certo non farà difetto nè il publico, nè gli applausi al simpaticissimo attore. La signora Duse prende parte alla recita.

E' annunziata *Resa a discrezione*, di Giacosa. L'autore assisterà alla rappresentazione.

Politeama Rossetti. L' ultimo addio dato dai madornali pachidermi del signor Thompson al publico, numerosissimo, fu commovente. Tutte le sei proboscidi erano bagnate di amaro pianto: un assiduo frequentatore asseriva che mai i sei famosi elefanti suonarono con tanto sentimento (!) come ieri. E invero la loro bravura, e sopratutto quella del loro famoso ammaestratore sono sorprendenti.

Applauditi, come sempre, *Tony*, i *clown* e le belle e formose *Misses* cavallerizze e saltatrici.

P. S. Cosa vuol dire l'imaginazione! La serata d'addio si dovrà ripetere. Gli elefanti restano ancora qualche sera, dacchè i signori Amato hanno ottenuto che Thompson, il quale doveva recarsi a Vienna, ritardi di qualche giorno la partenza.

Fra cognati. Ieri l'altro, alle 8 di sera, il portinaio di una casa sita in via Nuova, certo Antonio Micon, di anni 48, da Trieste, trovò da dire col proprio cognato Matteo Badin, da Spalato, e si lasciò scappare di bocca tutto un torrente di improperi della peggior specie. Ne nacque un vivo battibecco, che andò a terminare con colpi da una parte e dall'altra. Il Badin n' ebbe la peggio, chè l'altro dopo averlo gettato con una spinta violenta in un angolo del portone, gli lasciò andare sul capo un pugno tanto poderoso da produrgli una ferita all'occhio sinistro. Il feritore venne tratto agli arresti.

Al serraglio L'operaio Antonio Caris, se ne stava pacificamente ammirando, nel pomeriggio di ieri, la bravura della domatrice Ella, nel serraglio delle bestie situato in Corsia Giulia, quando un mariuolo accostatosigli bel bello, tanto per alternare allo spettacolo qualche giuochetto di prestidigitazione, gli strappò la catena con l'oriuolo ad àncora.

Il danneggiato, accortosi tosto della mariuoleria, scattò dal posto in cui stava e, inseguito il ladro, lo raggiunse e gli strappò di mano la preda.

Il ladro, ch'è un tal Francesco Podlipnik, d' anni 49, da Lubiana, veniva poi consegnato alle guardie.

Le sciarade dell'ambulanza. Il facchino Giuseppe Schivitz, d'anni 25, da Trieste, abitante in Gretta N. 182, presentavasi ierí all' ambulanza chirurgica con una ferita da taglio alla regione sottoscapolare. Chiesto del come e del perchè, il ferito diede una delle solite risposte laconiche e sibilline: venne colpito in una rissa.

— Risposta identica la diede il rigattiere quindicenne Enrico Fetko, da Trieste, abitante al N. 8 della via Molino a vapore, quando andò a farsi medicare due ferite, una alla fronte, l'altra al braccio.

Queste risse misteriose potrebbero davvero chiamarsi le sciarade dell'ambulanza chirurgica.

Minimae. Ieri alle 11 ant., venne arrestato in una birraria il cameriere Giovanni C., d'anni 26, da Dolina, perchè dopo aver commessi alcuni eccessi aveva minacciato il proprietario dell'esercizio.

— Francesco C., d'anni 54, da Trieste, accattone, venne ieri mattina arrestato in una liquoreria in via S. Giacomo in Monte, perchè si divertiva a mandare in pezzi le lastre.

— Venne pure arrestato il macellaio Alberto P., d'anni 19, da Trieste, per infedeltà di alcuni chilogrammi di carne del valore di f. 3.57, commesso a danno di un proprietario di macellerie.

Ogni giorno una. La signora Cretinoschi dice al marito:

— Vorrei vedere un drama a tinte fosche.

E il dabben uomo risponde:

— Ti condurrò alla *Capanna dello zio Tom*; non ci sono che negri.

TEATRI.

Teatro Comunale. (Ore 8.) Pari N. 24. Compagnia Rossi-Duse. — Beneficiata del comm. Rossi. — „Le lionesse povere" in 5 atti.

Politeama. (Ore 8.) Circo equestre Flli. Amato. — Elefanti Thompson.

Borsa del 17 Maggio. Le ferrate dello Stato cadute sino 228¹/₄ su gravi danni elementari in Boemia, migliorano dopo Borsa a 234³/₄. Credit 280¹/₂. Parigi chiusa buona. Italiana 98.97 e qui prezzi nominali 96¹⁵/₁₆ a 97¹/₁₆. Vienna abbastanza sostenuta 280 80 e 104.40.

Listino. Napoleoni 10.04 a 10.05, Zecchini 5.86 a 5.88, Lire sterl. 12.64 a 12.65, Lire turche 11.31 a 11.33, Londra 126.75 a 127.15, Francia 50.15 a 50.30, Italia 49.95 a 50.15, Banconote italiane 50.05 a 50.15, Banconote germaniche 61.95 a 62.10, Rendita austriaca in carta 85.15 a 85.25, della ungherese in oro 4% 104.10 a 104.30, della in carta 5% 94.85 a 95. Credit 279.— a 280.—, Rendita italiana 96⁷/₈ a 97.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Huslia.
Edit. e redatt. resp. A. Rosco.

Praticante con bella calligrafia trova pronto collocamento in scrittorio di casa commerciale. Offerte scritte sotto la cifra 999 depositare all' Amministrazione del „Piccolo." [567]

Ricercansi ragazze e garzone sarte. Via Caserma 18, III. (631)

Si ricerca un giovane per facchino. Indirizzo al „Piccolo" (636)

Ricercansi ragazze sarte. Indirizzo „Piccolo." (649)

Da vendere pianoforte buon stato. Birraria Ponte della Fabra. (611)

Si tosano cani f. 1, grandi 2. Indirizzo al „Piccolo." (638)

Vendesi a motivo di partenza buonissimo pianoforte e diversi mobili. Corso 6, II p. (613)

2 Puledri da vendere di vero sangue lippizano, d'anni 4, altezza 15 pugni. Informazioni presso L. Stavich, via Chiozza 24, I piano. (642)

Mandorle fresche, Pomi, Mosanschi, Cocomeri, via Nuova 28. (644)

A motivo di partenza affittasi un quartiere e vendonsi mobili quasi nuovi. Corso 30, II piano. Informarsi dalle 2 alle 5 pom. Esclusi i rivenditori. [571]

Affittasi stanze ammobiliate. Ingresso libero. Corsia Stadion 6, II p. (581)

Affittasi in campagna Bosquet, S. Giacomo, via Giulisni 54 pel 24 Agosto, quartiere: 3 stanze, sala, cucina, soffitta, acqua eccellente, comodità campagna, eventuale usufrutto orticello, posizione salubre. Pigione modicissima. Insinuarsi prontamente sopraluogo pian terra destra. (628)

D'affittare per Agosto magazzino grande, adattatissimo per deposito vini fini. Indirizzo „Piccolo." (601)

D'affittare per Agosto, quartiere con vista da 3 parti, 3 stanze, camerino, cucina, soffitta, acqua eccellente avanti la casa. Indirizzo „Piccolo." (602)

Tutti prezzi stanze ammobiliate, appartamenti separati, con ingresso libero, Corso 18. [687]

Roma. Ricevuto lettera. Non trovo prudente risponderti; scrivimi. Saluti affettuosi. (640)

Negozio Viennese
C. REISS
Piazza della Borsa 602
Trieste

Novità in Busti da Signore
Novità in Busti da Ragazzine
Novità in Busti da Signore
Novità in Busti da Ragazzine
Novità in Busti da Signore
Novità in Busti da Ragazzine

prezzi mitissimi
Grandissima scelta

Timbro per imprimere sui turaccioli (senza inchiostro) di costruzione semplice, compresa l' incisione f. 10, presso il premiato Stabilimento Grafico di E. Freisinger. Palazzo del Lloyd. Telefono N. 253. [2305]

Sovvenzioni sopra effetti publici, fogli pegno e merci. Agenzia via Farneto 25.

PER LA STAGIONE
ESTIVA.

Si è riaperto il vecchio **Restaurant** del fu **Andrea Stock** a **Dutoule** tre quarti d' ora distante d' Opicina.

Il detto locale sito nella miglior posizione del Carso, oltre una buona cantina dei migliori vini terrani, tiene pure delle stanze libere, per la entrante stagione. Rivolgersi **Giovanni Siberna, Dutoule (Sessana).**

Avviso Importante.
Sartoria all' Eleganza di **Filippo Leonelli, Via Scorzeria N. 8 I.p.** Avendo fatto acquisto d' un grande assortimento di Stoffe, di ultima novità, si possono avere a prezzi bassissimi da non temere concorrenza **anche in rate.**

Avviso Interessante
Nella sartoria, via Farneto N. 12 si possono avere in pagamenti RATEALI vestiti da uomo, d'elegante confezione a mitissimi prezzi, tenendo un copioso assortimento d' ogni genere di stoffe. (1408)

Acqua acidula di Radkersburg.
Quest'acqua minerale è un acidolo naturale, ricca di acido carbonico e di carbonato di sodio, vale a dire un' acqua puramente alcalina, per cui viene considerata quale **bibita eccellente, tanto per uso da tavola quanto quale rimedio dietale.**
Essa è medicamento d'efficacia straordinaria nei catarri dello stomaco e degli intestini, nell' inappetenza, nei disturbi di digestione ecc. ecc.
In vendita presso tutti i più rinomati negozi di Commestibili, Drogherie, Alberghi e Trattorie. — Deposito generale presso **Wiesenreiter e C., Trieste, via Carradori N. 4.** 2316

Avviso per tutti.
GUADAGNO SICURO.
Si possono acquistare **Cartelle originali dello Stato** con viglietti di Lotteria, anche a pagamenti in rate. Le commissioni si ricevono in qualunque città, dagli agenti autorizzati con procura, dalla primaria casa Bancaria **GIUS. BRAUN, Budapest.**

A. PACOR
DENTISTA
Via Farneto 17, I P.
Si onora d'avvertire la sua rispettabile Clientela di avere aperto un
Gabinetto Dentistico.

Bisogna tentare la fortuna!
500,000 Marchi

di vincita principale, offre, nel caso più fortunato, la **grande lotteria in danaro di Amburgo**, approvata e garantita dallo **Stato.**

La vantaggiosa disposizione del nuovo piano è tale che nel corso di pochi mesi, mediante 7 estrazioni da **100,000 viglietti**, vengono sicuramente esaurite **50,500 vincite** nell'importo complessivo di

Marchi 9,550,450

fra cui vincite principali eventualmente di

500,000
MARCHI

ed in ispecialità poi:

1 Vincita a Marchi 300000
1 Vincita a Marchi 200000
2 Vincite a Marchi 100000
1 Vincita a Marchi 90000
1 Vincita a Marchi 80000
2 Vincite a Marchi 70000
1 Vincita a Marchi 60000
2 Vincite a Marchi 50000
1 Vincita a Marchi 30000
5 Vincite a Marchi 20000
3 Vincite a Marchi 15000
26 Vincite a Marchi 10000
56 Vincite a Marchi 5000
106 Vincite a Marchi 3000
253 Vincite a Marchi 2000
512 Vincite a Marchi 1000
818 Vincite a Marchi 500
31720 Vincite a Marchi 145
16990 Vincite a Marchi 300, 200, 150, 124, 100, 94, 67, 40, 20.

Di queste vincite vengono estratte nella prima classe **duemila**, coll' importo complessivo di **M. 117.000.**

La vincita principale di I.a classe è di **M. 50.000** e si aumenta nella II.a classe a **M. 60.000**, nella terza a **M. 70.000**, nella quarta a **M. 80.000**, nella quinta a **M. 90.000**, nella sesta a **M. 100.000**, e nella settima eventualmente a **M. 500.000** e specialmente a **M. 300.000, 200.000** ecc. Il piano di estrazione delle vincite è stabilito ufficialmente.

Per la **prossima** estrazione di **prima** classe di questa grande lotteria in danaro **garantita** dallo Stato, costa:
1 intero biglietto originale f. **3.50** v. a.
mezzo „ „ „ **1.75** „
un quarto „ „ „ **-.90** „

Tutte le commissioni che sono dirette alla nostra casa vengono eseguite **subito** e colla maggior cura verso la **rimessa** o **assegno postale** o **rivalsa** del rispettivo importo, ed ognuno riceve da noi e nelle sue proprie mani i **biglietti originali** muniti dello stemma dello Stato.

Alle commissioni verranno uniti gratuitamente i necessari piani ufficiali, dai quali risulta tanto la ripartizione delle vincite in relazione alle diverse classi, come pure i rispettivi importi delle messe. Inoltre spediamo spontaneamente dopo ogni estrazione ai nostri interessati, le liste ufficiali delle vincite.

Dietro richiesta spediamo anche prima e franco il piano ufficiale per ispezione e ci dichiariamo pronti, qualora i biglietti non convenissero, di riprenderli, avanti l'estrazione, verso rimborso dell'importo pagato.

Il pagamento delle vincite viene eseguito prontamente secondo il piano e **sotto garanzia dello Stato.**

Il nostro banco è sempre molto favorito dalla fortuna, e noi abbiamo esborsato già diverse volte ai nostri interessati delle vincite principali, fra cui di **M. 250,000 100,000, 80,000 60,000 40,000** ecc.

Si può con sicurezza prevedere che ad **un'impresa fondata sopra la più solida base** si potrà calcolare da per tutto su vivissima partecipazione, e noi preghiamo quindi, onde poter eseguire tutte le ordinazioni, di farci pervenire le commissioni **prima che possibile**, in ogni modo però prima del

31 Maggio a. c.

Kaufmann & Simon
Banchieri e cambia-valute Amburgo

Noi ringraziamo la nostra spettabile clientela per la fiducia sinora accordataci, e siccome la nostra firma è conosciuta in **Austria-Ungheria da una lunga serie di anni**, preghiamo tutti coloro che s' interessano per una **sicuramente solida Lotteria di danaro**, nonchè coloro i quali ci tengono che i loro interessi siano tutelati in tutte le direzioni, di rivolgersi soltanto direttamente alla nostra firma **Kaufmann & Simon** in **Amburgo.** Noi non siamo in relazione con nessun' altra firma, non abbiamo incaricato alcun agente dello smercio dei nostri biglietti, ma teniamo diretta corrispondenza coi nostri onorevoli clienti, e perciò questi godono tutti i vantaggi del ritiro diretto. Tutte le commissioni che ci pervengono, vengono registrate subito ed effettuate immediatamente.